



Musicista prediletto del Re Sole, artista dalle mille risorse tanto ambizioso quanto talentuoso, Jean-Baptiste Lully - al secolo Giovanni Battista Lulli - era destinato a lasciare un segno indelebile nella storia della musica francese, divenendone uno dei maggiori esponenti. A lui si deve infatti la creazione della *tragédie en musique*, anche nota come *tragédie lyrique*, un genere di teatro musicale equiparabile alla coeva opera seria italiana. Nel 1671, forte della stima e dell'appoggio di re Luigi XIV, Lully aveva ottenuto il monopolio delle rappresentazioni musicali nazionali all'Académie royale de musique, luogo che diventerà il tempio delle *tragédies lyrique* per i decenni a venire. Rappresentata per la prima volta il 15 febbraio 1686 al Théâtre du Palais-Royal di Parigi, *Armide* è una *tragédie en musique* su libretto di Philippe Quinault, letterato con cui Lully aveva stabilito un lungo e fruttuoso sodalizio artistico. Considerata un capolavoro dell'opera barocca francese, *Armide* si basa su *La Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso e narra la storia dell'innamoramento non corrisposto della maga Armida per il guerriero cristiano Rinaldo. Tra i brani più famosi di quest'opera vi è senza dubbio la *Passacaille*, una pagina toccante e coinvolgente costruita su una serie di variazioni sopra un basso discendente. Dopo una lunga sezione strumentale intervengono la voce solista e il coro che declamano versi sulla caducità della vita, amplificando il tono solenne della composizione. Ma Lully non fu solo compositore di teatro ma anche di musica sacra e nel suo catalogo figurano più di una decina di *petits-motets* e *grands-motets*, composizioni polifoniche tipiche del periodo barocco francese. I *petits-motets* erano piccoli brani da camera per una o due voci soliste con l'accompagnamento del basso continuo e di uno strumento, come ad esempio il violino, chiamato a svolgere brevi passaggi solistici. *Omnes gentes*, *petit motet* per due soprani, basso solista e basso continuo mostra la consueta nobiltà di tono tipica dello stile di Lully, nonché la sua capacità di trasmettere affetti. Il *Te Deum* è invece una pagina trionfale così come richiesto dal genere stesso del *grand motet*, che prevedeva l'impiego di doppi cori e di una nutrita orchestra. Scritto per soli, piccolo coro, grande coro e orchestra, il *Te Deum* fu composto nel 1677 su ordine del re ed eseguito per il suo compleanno a Versailles e a Fontainebleau. Dieci anni dopo, per festeggiare la guarigione del sovrano dopo un delicato intervento, il *Te Deum* fu ripreso e diretto dallo stesso autore alla Chapelle Royale con un organico orchestrale smisurato. Tuttavia, per uno strano scherzo del destino, durante la direzione Lully si ferì con il bastone con cui batteva il tempo, procurandosi una ferita al piede che di lì a breve gli sarebbe stata fatale. Ritenuto un monumento della musica sacra del Seicento, il *Te Deum* di Lully colpisce per i momenti più toccanti, come ad esempio il *Miserere*, e per la sontuosità della scrittura strumentale.